

Soccorso Uomo a Uomo con cordino ausiliario



Tale manovra deve essere considerata solo una variante della classica “uomo a uomo”, e desidererei che fosse vista come un completamento della stessa quando la differenza di peso tra soccorritore e pericolante sia sostanziale. Vorrei solo ricordare che la situazione di un addestramento, su una qualunque manovra di soccorso, è ben diversa da un momento di crisi che può verificarsi in qualunque momento, non solo quando siamo all’inizio di una progressione pieni di vigore, e quindi forse è molto meglio riflettere qualche istante prima di intraprendere una manovra che faccia diventare la crisi di uno... il blocco di due persone, magari solo per una questione di orgoglio personale. Solo con un addestramento regolare è possibile ridurre al minimo i rischi di manovre già complesse per loro natura: ricordiamo che tutti noi andiamo in grotta con un compagno che potrebbe un giorno avere dei problemi o che potrebbe risolverli a noi!

La situazione di partenza e la stessa della manovra classica: uno speleologo ha avuto un problema e si trova bloccato sulla corda tra vari frazionamenti. La manovra di soccorso mira a raggiungere il pericolante dall’alto o dal basso sulla stessa corda e, generalmente, portarlo ad una quota inferiore in zona sicura dalla quale approntare una manovra più idonea, visto che questa deve essere considerata di emergenza.

Supponiamo di raggiungere il pericolante dal basso e che lo stesso sia posizionato sulla corda tramite il bloccante ventrale e la maniglia di risalita; questa rappresenta la situazione più complessa abbinata alla condizione in cui la vittima non sia incosciente ma comunque non in grado di collaborare con il soccorritore. Giunti appena sotto l’infortunato è necessario applicare una connessione tra la longe del soccorritore ed un punto di forza del suo imbraco quale è la maglia rapida centrale, ciò rappresenta un punto di sicura per il soccorritore durante le fasi successive. Adesso è necessario superare il pericolante con i bloccanti (bloccante ventrale e maniglia) interponendoli tra i suoi dopo aver alzato la sua maniglia, senza staccarla e facendo attenzione che in questo passaggio non si creino degli attorcigliamenti o delle confusioni tra il materiale del soccorritore e quello del pericolante; sto dando per scontato quale sia il modo più accurato per superare, dal basso verso l’alto, la persona in difficoltà, visto che ciò non rappresenta nulla di diverso al passato.

A questo punto è necessario applicare a monte di tutti i sistemi, sulla stessa corda ed il più in alto possibile, un bloccante (sia esso di corda o meccanico) sul quale verrà sistemato un moschettone che servirà come rinvio per la manovra.

Adesso il soccorritore utilizzerà lo spezzone di corda nel seguente modo: ad un capo comporrà un semplice “nodo delle guide con frizione” che attraverso un moschettone applicherà alla maglia rapida del pericolante.

Successivamente lo spezzone sarà passato sul moschettone che aveva posto a monte con il bloccante e con l’altro capo compone un nodo mezzo barcaiole su di un moschettone a base larga che ha posizionato sulla propria maglia rapida.

Adesso bisogna aver cura di tensionare il più possibile lo spezzone e bloccarlo, sul soccorritore, con asola e contro asola di blocco. Ricapitolando la situazione attuale degli attrezzi sulla corda, dal basso verso l'alto, è la seguente: il bloccante ventrale del pericolante, il bloccante ventrale del soccorritore, la maniglia autobloccante del soccorritore, la maniglia del pericolante ed infine il bloccante con il moschettoni che serve da rinvio allo spezzone di corda che da un capo è fissato alla vittima e dall'altro capo è posizionato al soccorritore tramite mezzo barcaiolo bloccato. Inoltre ricordo che vi è ancora la longe applicata alla maglia rapida del pericolante.

A questo punto il soccorritore stacca dalla corda il proprio bloccante ventrale andando così a formare un bilancino tramite lo spezzone che gli permetterà, sfruttando il proprio peso e poco sforzo con le braccia, di sollevare la persona più pesante quel che basta per applicare l'attacco porta sacco (o per soccorso che dir si voglia), che il soccorritore aveva già pronto sulla parte bassa del proprio imbraco, alla maglia rapida del pericolante, sgancia il bloccante ventrale del vittima e posiziona un discensore sul proprio imbraco, bloccandolo con la classica chiave di blocco. Ora il soccorritore può sbloccare l'asola di blocco del mezzo barcaiolo per mandare il carico totalmente su se stesso e sul proprio discensore.

La manovra adesso si può considerare ultimata in quanto è sufficiente liberare lo spezzone da entrambe le parti, levare dalla corda le due maniglie autobloccanti, se ci si riesce anche a togliere il bloccante a monte, oppure si recupererà successivamente, sciogliere la chiave di blocco del discensore e scendere praticando particolare attenzione all'infortunato fino ad una posizione più comoda.

Tale manovra permette di non dover prendere qualunque tipo di misura e quindi evitare errori di valutazioni di distanze tra soccorritore e pericolante che potrebbero portare al blocco sulla corda di entrambe le persone.

Volevo ricordare ancora, come all'inizio, che è necessario provare e riprovare delle manovre di soccorso per poter pensare di averle acquisite o viceversa per pensare che queste non siano efficaci.



Fabio Minà
Gruppo Grotte Catania

